

IL MAESTRO E LE SUE DISCEPOLE: UN RAPPORTO VITALE

di REGINA CESARATO PDDM

SOMMARIO

Premessa

I. Pie Discepolo del Divin Maestro:

un nome per programma (1924-1929)

1. Il Maestro Divino Via, Verità e Vita
2. Le *discepolo* abitano al *Divin Maestro*
3. Il Maestro, fonte di luce
4. L'invito del Maestro: *Venite ad me omnes*
5. Un *discepolato* al femminile

II. Nel "grande silenzio" (1929-1947)

1. Il *patrimonio comune*
2. La *mediazione* del Maestro Giaccardo

III. La predicazione di Don Alberione

alle Pie Discepolo del Divin Maestro (1946-1971)

1. In prospettiva
2. Abbozzo di un indice analitico dell'APD

Conclusione

PREMESSA

Questa mia breve *comunicazione* su “il Maestro” nella vita delle *Pie Discepolo del Divin Maestro*, non ha certamente la pretesa di essere né completa, né esauriente. Tenterò di dare una visione globale ma dato il limite di tempo e la vastità delle *fonti*, soprattutto di predicazione, sottolineerò solo alcuni filoni di pensiero che ritengo più *caratteristici* della nostra presenza nella Famiglia Paolina, dando più attenzione alla stagione fondazionale.

Se infatti, per ipotesi, si provasse un giorno a eliminare il riferimento a *Gesù Maestro* nella predicazione di Don Giacomo Alberione alle Suore *Pie Discepolo del Divin Maestro* il discorso diventerebbe certamente illeggibile, come perderebbero di senso la vita e la missione di questa Congregazione nella Famiglia Paolina e nella Chiesa.

Della presenza di Gesù Cristo, Maestro Via, Verità e Vita è piena la storia della nostra Congregazione, le fonti carismatiche e le stesse Costituzioni nelle varie edizioni.

Di Cristo Maestro è specialmente ricolma l'esistenza di tante sorelle, forgiate nel quotidiano, alla *scuola* esigente e gaudiosa del mistero pasquale. Dall'alto della Croce come da un *trono regale* che è anche *cattedra* e *altare*, il Divino Maestro proclama *silenziosamente* la lezione suprema e decisiva dell'amore fino al compimento.

Questa *scuola* è un dono permanente nel *mistero eucaristico* che nella *Chiesa forma* i discepoli e le discepolo del Signore a fare *in sua memoria* ciò che ha fatto Lui, consegnando liberamente la propria vita nelle mani del Padre, con la potenza dello Spirito, per la salvezza del mondo.

Al loro *nascere*, nel 1924, le Pie Discepolo del Divin Maestro trovarono già una sintesi vitale in relazione a *Gesù Maestro Via, Verità e Vita*.

Il *nome* del nuovo Istituto, l'*abitazione* e uno specifico *stile di vita* evangelico confermò i fratelli e le sorelle del primo nucleo paolino a rinsaldare quel clima spirituale e apostolico della Casa che aveva in Cristo *Maestro* il suo centro vitale e il segreto di tutto.

Il resto della storia delle Pie Discepolo del Divin Maestro, fino a oggi, *testimonia* che l'indirizzo dato dal Fondatore Don Giacomo Alberione, mediato anche dal primo sacerdote paolino, il beato Timoteo Giaccardo, è la proposta percorribile di un *itinerario di santificazione* che si fonda sulla *singularità* della relazione con Gesù Cristo, “il Maestro” Via, Verità e Vita del Padre nello Spirito.

In questo senso l'*incontro* con il Divino Maestro non sembra si possa comprendere fuori dell'ambito di una *relazione vitale e salvifica*. Questo è tanto più vero leggendo la storia delle Pie Discepolo del Divin Maestro che nella Famiglia Paolina hanno la missione di *custodire* e di *alimentare* la *VITA* nutrendosi, esse stesse, alle sorgenti della salvezza: Eucaristia, Sacerdozio, Liturgia.

I. PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: UN NOME PER PROGRAMMA (1924-1929)

1. IL MAESTRO DIVINO VIA, VERITÀ E VITA

Don Alberione, negli anni della maturità, parlando della fondazione delle Pie Discepolo avvenuta nel 1924, ne attribuì l'origine in *Gesù Maestro per volontà espressa di Dio*.¹

Il 1924 è un anno particolarmente significativo in ordine alla “divozione” al Divin Maestro per diversi motivi:

1) Nel mese di gennaio, immediatamente prima della fondazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro appare già acquisito l'esplicito accostamento fra il titolo “Maestro” e il trinomio giovanneo “Via, Verità e Vita”.²

2) Nello stesso anno si dà notizia solenne dell'esposizione del libro dei Vangeli presso l'Altare o accanto al Tabernacolo, oltre che in altri locali della casa.³ Il Fondatore insegnava a dare lo stesso culto al Vangelo come all'Eucaristia: «Il Divin Maestro, per unire a sé tutto l'uomo, ci diede il suo insegnamento e se stesso: il Vangelo e l'Eucaristia». ⁴ In questo senso le Pie Discepolo del Divin Maestro, con la propria accentuazione carismatica rappresentano nella Famiglia Paolina soprattutto il Divin Maestro che dice: Io sono la *Vita*, come sarà esplicitato più tardi.⁵

3) Si informano i lettori del bollettino UCBS riguardo al “Mese del Divin Maestro”,⁶ spiegando: «lo celebriamo a *gennaio*: un mese di meditazioni... sugli esempi di Gesù, sugli insegnamenti e sulla grazia che ci dà il Divin Maestro» il quale «è in mezzo a noi e dall'Ostia vuole illuminare» si rivela così proprio come “il Maestro” in quanto «è *via* che dirige, *verità* che illumina, *vita* che santifica». ⁷

4) La preghiera penitenziale e di *riparazione* si esprime con la formulazione dell'*offertorio paolino*,⁸ pregato nella comunità per educarsi a sentire “sete di anime come Gesù”.⁹

Il Fondatore stesso, data la gravissima malattia del 1923, si trovava associato come *piccola vittima* alla passione di Cristo. Non si tratta dunque semplicemente di una *formula* da recitare quanto della trasmissione di una *esperienza* spirituale profonda di immedesimazione al Divin Maestro,¹⁰ di un autentico itinerario di *discepolato*.

2. LE DISCEPOLE ABITANO AL DIVIN MAESTRO

In questo clima impregnato dalla presenza del Divino Maestro, sotto lo sguardo di Maria SS.ma e nello spirito dell'apostolo Paolo, il Fondatore presentò alla sua giovane comunità la *nuova fami-*

¹ Cf APD (1964) 26-28.

² Cf PP 209; E. SGARBOSSA, *Gesù “il Maestro”. Excursus storico-carismatico*, 89-90.

³ UCBS ottobre 1923, in PP 296.

⁴ UCBS 20 dicembre 1924, in PP 849.

⁵ Tra le diverse immagini che esprimono la *vita* don Alberione parlerà delle PDDM come *radici* di un *albero* che sembra da identificarsi con la *vite* secondo Gv 15; Is 5; Sal 79; cf UPS I, 376-377: «La loro Congregazione nella Famiglia Paolina va alla radice della *vite*...».

⁶ Cf E. SGARBOSSA, *op. cit.*, 94-95.

⁷ Quel *mese* di meditazioni fu predicato ogni giorno dal Maestro Giaccardo; cf PP 211.

⁸ Cf UCBS 26 febbraio 1924; A. COLACRAI, *Per chi sente sete di anime come Gesù*, ASGFP, 1985.

⁹ Cf APD (1961) 128: la sete di anime della PDDM.

¹⁰ «Le famiglie Paoline sono il risultato di innumerevoli sacrifici, preghiere, offerte: di molti anni» (AD 163). Cf AD 64.151.161-164.

glia, quella delle *Pie Discepolo del Divin Maestro* che, a loro insaputa, diventano una proposta profetica di un itinerario completo di adesione vitale al *Maestro Divino* che già si onora in Casa e ne forma il Centro vitale.¹¹

Leggiamo nelle *cronache* del tempo: «Per le Pie Discepolo si stanno adattando per bene i locali della casa in fondo al giardino [...] La Casa ebbe un nome divino è chiamata “Divin Maestro” e chi vuol sapere dove sono le Pie Discepolo si risponde sono: al “Divin Maestro”»,¹² quasi a significare la mutua inabitazione tra Maestro e Discepolo, espressa nel vangelo di Giovanni.¹³

Dal momento che il dono di Dio è sempre più grande di quello che possiamo comprendere, la presenza delle Pie Discepolo del Divin Maestro, nel 1924, rappresenta un momento di maturazione e di arricchimento della Casa nella relazione con Gesù Cristo “il Maestro” in quanto viene esplicitata la realtà del *discepolato*.

Il nome dato dal Fondatore al nuovo gruppo contiene il termine *discepolo* e alla prima giovane scelta, Orsola Rivata, a cui viene affidata anche la responsabilità della nuova famiglia religiosa viene dato il nome di *Scolastica* cioè: *discepola*.¹⁴

L’esperienza profonda dello stesso Don Alberione nel vivere in docilità al progetto di Dio, è stata un’esperienza di *discepolato*. «Tutto gli fu scuola» egli aveva affermato,¹⁵ a partire dall’esperienza della notte che orientò tutto il resto della sua esistenza.

Le Pie Discepolo non furono chiamate *maestre* come le Figlie di S. Paolo,¹⁶ ma semplicemente *suore*¹⁷ o *madri*¹⁸ nella linea della *Donna associata allo zelo sacerdotale* e della complementarietà come in San Benedetto e S. Scolastica.¹⁹

È interessante notare come il *discepolato* delle Pie Discepolo si sia espresso fin dagli inizi nella linea del *mistero eucaristico* e di uno *stile di vita* caratterizzato dall’umiltà, dal silenzio, dal nascon-

¹¹ Cf E. SGARBOSSA, *op. cit.*, 70-79.

¹² UCBS, n. 2 - 15 febbraio 1924, 28, in PP 368 e UCBS, n. 1, 20 gennaio 1925, 27.

¹³ Cf in Gv 15 il ripetersi del verbo *rimanere*, in dimensione trinitaria.

¹⁴ *Madre Maria Scolastica Rivata* nacque a Guarene (CN) il 12 luglio 1897. L’incontro con don Giacomo Alberione, avvenuto in libreria ad Alba, in un giorno di mercato, fu decisivo per la sua futura vocazione e missione. Fu lo stesso don Alberione ad accogliere ad Alba (CN) il 29 luglio 1922, la giovane Orsola Rivata che sarebbe stata scelta come *Prima Madre* tra le otto giovani che il 10 febbraio 1924 diedero inizio alla Congregazione delle Suore Pie Discepolo del Divin Maestro. In tale data, memoria liturgica della sorella gemella di S. Benedetto da Norcia, *Orsola* prese il nome di *Scolastica* e consegnò la sua vita a Dio, per le mani del Fondatore, per una vocazione e missione contemplativo-apostolica nella Chiesa, da vivere in comunione con le Sorelle, a servizio dell’Eucaristia, del Sacerdozio e della Liturgia. Madre Scolastica raggiunse il compimento del suo cammino terreno, morendo il 24 marzo 1987, ai primi vesperi della solennità dell’Annunciazione. Il processo canonico per la canonizzazione è stato aperto ad Alba (CN) il 13 marzo 1993 e chiuso ad Alba il 25 marzo del 1994; ora sta seguendo l’iter richiesto, presso la Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.

¹⁵ AD 90. Cf AD 21-22.

¹⁶ Cf E. SGARBOSSA, *op. cit.*, 76-79.

¹⁷ Madre Scolastica veniva anche chiamata comunemente nelle comunità delle PDDM: *Signora Maestra*, ma gli scritti a lei indirizzati dal Fondatore, da don Giaccardo o da altri sacerdoti, venivano semplicemente indirizzati a: *Suor Scolastica* e in questo modo lei sempre firmava le sue lettere.

¹⁸ *Madre*: nella linea di Maria SS.ma. «Le Figlie di S. Paolo hanno cura del Vangelo del Divin Maestro: far scuola, scrivere, propaganda, lavoro tipografico. Le Pie Discepolo hanno cura del *Divin Maestro e dei suoi ministri*: Adorazione, lavori di Chiesa, lavori di casa, di ricamo e di cucito e di cucina. Queste portano la divisa, quelle no. Le Figlie di S. Paolo sono religiose colle probande, colle novizie ed hanno fatto i loro voti perpetui; nella professione prendono il nome nuovo e si chiamano: *Maestre*. Le *Pie Discepolo* prendono il nome nuovo nella vestizione e fanno i voti privati e si chiamano *Suore*» (UCBS n. 11 - 15 novembre 1924).

¹⁹ Cf APD (1946/47) 98.138.144.

dimento, dallo spirito di sacrificio, dall'incondizionato dono di sé.²⁰ Un *discepolato* vitale che si immerge profondamente nel mistero pasquale come «vita nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3)²¹ e che suppone una chiamata forte e radicale a vivere la maturità della fede culminante sempre nel «non sono più io che vivo ma Cristo vive in me» dell'Apostolo Paolo.

Il Fondatore trasmetteva una sua esperienza di vita avendo egli imparato ad alimentare la propria *docilità a Dio* con la luce che viene «dall'Ostia» (AD 15) e in quella «luce» leggere la situazione socio-religiosa del suo tempo poiché solo «in Gesù-Ostia si poteva avere luce, alimento, conforto, vittoria sul male» (AD 15-16).

Per le Pie Discepole la realtà del *discepolato* si esprime *comunitariamente* in modo che, come dirà Don Alberione, «la comunità sarà innestata in Cristo totalmente e non solamente ognuna di voi potrà dire: *vivit vero in me Christus – vive in me Cristo* ma sì, ma la *comunità* dovrà dire: *nella comunità vive Cristo*, in questa comunità vive Gesù Cristo Maestro. Perciò allietatevi pensando al giorno felice in cui le prime Pie Discepole vestirono l'abito religioso; allietatevi nel ricordo delle sorelle che sono sparse nelle varie parti del mondo; allietatevi per i grandi beni che il Signore ha concesso alla Congregazione. E quanto maggiori sono i benefici, tanto cresca il vostro fervore».²²

3. IL MAESTRO, FONTE DI LUCE

La simbologia della *luce* se da una parte richiama l'esperienza di illuminazione interiore del Fondatore, dall'altra è strettamente connessa alla missione paolina di *irradiazione* del *Maestro*.

Insieme al Vangelo la *sorgente* della luce è l'*Eucaristia* e le Pie Discepole vi attingono per sé, per la Casa e per il mondo vivendo una missione che le assimila alla *candela* che arde, fa luce e si consuma silenziosamente.²³ Nel linguaggio della Casa e nella pastorale vocazionale rivolta ai Parroci il Fondatore esortava a procurarsi una *candela vivente* mandando una vocazione alle Pie Discepole.

Infatti, leggiamo nel bollettino UCBS del 21 giugno 1923: «*La divozione al Divin Maestro in Casa è concentrata nel S. Tabernacolo*. Quando la casa era piccola e formata di tutti piccoli, Gesù si contentava che si andasse a lui al mattino per la Messa e a riceverlo nella S. Comunione. Noi però si sapeva che, quando la Casa si fosse sviluppata, avremmo avuto la *laus perennis eucharistica* come al Cottolengo».²⁴ Le *candele viventi* erano indispensabili per sostenere l'apostolato.

Scriverà il Sig. Teologo riguardo alle Pie Discepole: «Si consacrano ad adorare continuamente per turno il *Divin Maestro*, Gesù Sacramentato per effettuare l'«avvenga il tuo regno» specie col mezzo della Buona Stampa. [...] Devono essere scelte fra le figlie che più inclinano alla pietà spe-

²⁰ Alla domanda delle prime due, Orsola Rivata e Metilde Gerlotto, su che cosa avrebbero dovuto fare, don Alberione rispose: «farete: silenzio, silenzio, silenzio». Cf Scolastica RIVATA, *Appunti*, Archivio Generale PDDM.

²¹ Passo richiamato nelle Costituzioni PDDM del 1984, art. 4.

²² APD (1959) 66. Chiedeva don Alberione in una Meditazione: «Si è veramente Pie Discepole di Gesù Maestro? *Pie*: la pietà; *Discepole*: imitatrici di Gesù, il nostro amico, lo sposo dell'anima; *Maestro*: cioè colui che ha insegnato la strada della perfezione e con le parole e con gli esempi» (APD [1960] 140).

²³ Cf UCBS, n. 7-15 luglio 1924, 24, in PP 371. «All'Assunta altre riceveranno il velo, l'abito, lo scapolare, la corona, il cingolo e il nome. Sono dodici: hanno varie domande. Le famiglie e i Parroci dovrebbero pregare e curare di averne almeno una per parrocchia» (UCBS n. 8, 15 agosto 1924).

²⁴ UCBS, 21 giugno 1923, 8-9. Cf PP 365-367.

cialmente eucaristica»²⁵ per divenire: «*lietissimo pascolo del Divin Maestro*».²⁶ Esse, infatti «sanno solo amare molto e servire bene il Divin Maestro e quelli che predicano il suo Vangelo».²⁷

In Casa il culto principale è dato al *Divin Maestro*: «*Egli è la via, la verità e la vita. Anche i sacerdoti della Casa in suo onore sono chiamati maestri. A Lui si fa l'adorazione perpetua, a Lui sono dedicati i Discepoli del Divin Maestro e le Pie Discepole*».²⁸

4. L'INVITO DEL MAESTRO: *VENITE AD ME OMNES*

Don Alberione sentiva l'urgenza apostolica che il Vangelo giungesse alle masse e che i tre *principi di salvezza* in Cristo Via, Verità e Vita, enunciati già da Leone XIII nel novembre del 1900 con la *Tametsi futura*,²⁹ trasformassero la cultura e la società, oltre che gli individui.

L'ideologia marxista ha portato alle ultime conseguenze l'umanesimo ateo e l'uomo contemporaneo, per lo più agnostico e indifferente, si trova disorientato dentro la storia ora non meno che all'inizio del secolo quando il sedicenne seminarista, Giacomo Alberione, cominciò ad assumere la responsabilità della sua esistenza.

La passione per la *storia* che lo caratterizzò sempre,³⁰ egli la consegnò, con particolare vibrazione alla *preghiera* e all'*apostolato tutto* delle Pie Discepole del Divin Maestro «una famiglia religiosa di vita ritirata, dedita all'adorazione e all'apostolato sacerdotale e liturgico: *tutta di Gesù Divin Maestro, presente nel mistero eucaristico...* perché divenisse fonte di grazia cui avrebbero attinto altre famiglie religiose più specialmente dedicate alla vita apostolica» (AD 279).

Il Fondatore dirà in una meditazione: «Le Visite non avrebbero abbastanza spirito se una pensasse solo a sé o solo alla famiglia religiosa vostra. Dev'essere un apostolato eucaristico, cioè *preghiera eucaristica per tutto il mondo, in modo particolare per la Famiglia Paolina. Questo è fondamentale, è la prima ragione della vostra Famiglia*. Sì, ottenere la linfa salutare alle anime, cioè ottenere quel nutrimento spirituale che viene da Gesù Cristo e che egli, come *vite* trasfonde nei tralci».³¹

5. UN DISCEPOLATO AL FEMMINILE

Il *nome* stesso dell'Istituto è un memoriale permanente del mistero di Cristo e della realtà cristiana del *discepolato femminile*: «Il nome di *Pie Discepole* viene dal loro ufficio: esse dovrebbero compiere verso il Divin Maestro l'ufficio delle Pie Donne, della prima fra le Pie Donne, cioè la Santa Madonna: adorare Gesù, consolarlo nella SS.ma Eucaristia, vegliare innanzi al S. Tabernacolo per

²⁵ PP 367. Dirà più tardi il Fondatore: «Mi hanno sempre impressionato le parole: *vere tu es Deus absconditus - davvero tu sei un Dio nascosto!* Egli dimora nell'Eucaristia. Chi lo conosce? Chi lo ama?». Quando molti anni fa mi fermavo su tale considerazione conchiudevo col dire: «Signore dammi la grazia di ottenere che ci sia nella chiesa una famiglia religiosa che ti conosca, non solo, ma ti ami *con dedizione e devozione completa*, che ti onori nel tuo sacramento di amore, che porti anime e anime al Tabernacolo tuo» (APD [1946-47] 133).

²⁶ Cf la lettera autografa di don Giacomo Alberione a don Timoteo Giaccardo del 15.01.1927 conservata nell'Archivio della Postulazione Generale - Roma: «Solo a te voglio partecipare che si rafforza il numero delle Pie Discepole *lietissimo pascolo del Divin Maestro!*».

²⁷ UCBS n. 6 - 15 giugno 1924, 24, in PP 370.

²⁸ Cf UCBS, n. 8, 15 agosto 1924, 1-2; UCBS, n. 6 - 15 giugno 1924, 6, in PP 369-370.

²⁹ Cf APD (1957) 362-373: tutta la meditazione è un commento alla *Tametsi Futura* di Leone XIII

³⁰ «Dal Can. Chiesa aveva appreso a trasformare tutto in oggetto di meditazione e di preghiera presso il Maestro Divino...» (AD 68; cf AD 66-68.101).

³¹ APD (1960) 101.

amore ardendo più e meglio che le *candele* di cera; invocare dal Divin Maestro il trionfo della Stampa e i servizi che la Madonna adempiva verso Gesù e gli Apostoli. Ecco riassunta la loro vita umile, nel silenzio, nell'amore, nella preghiera; ricordata anche dall'abito che reca i colori della Madonna il bianco e l'azzurro, con un raggio eucaristico fiammante sul petto».³²

Già nel libro *La donna associata* i riferimenti a Gesù Maestro erano abbastanza frequenti e articolati.³³ Il testo rimanda a una concezione della donna educatrice e dunque *madre e maestra di vita* in famiglia e tanto più come *discepola* di Gesù Cristo sulla linea delle donne alla sequela evangelica di Gesù insieme a sua Madre, consigliera degli Apostoli.³⁴

In questa linea è degno di nota il fatto che Don Alberione diede a Orsola Rivata, la futura Sr Scolastica, da leggere in gran fretta e in gran segreto un libro sull'argomento³⁵ dopo averla «messa da parte» con Metilde Gerlotto, il 21 novembre 1923, per una missione speciale che sarebbe stata loro affidata e per la quale si sarebbero inizialmente aggiunte altre giovani fino a raggiungere il numero di otto.³⁶

Certamente la necessità del lavoro domestico nella *Casa* sempre in aumento era impellente ma non sembra questo il motivo primo della fondazione delle Pie Discepole, come è stato affermato,³⁷ dato che già tale servizio domestico era già impostato precedentemente alla loro fondazione.³⁸

L'idea carismatica sembra invece riposare sul fatto che nella *Casa*, tutto è complementare,³⁹ e le Pie Discepole «sanno amare molto e servire bene il Divino Maestro e quelli che predicano il suo Vangelo»⁴⁰ dando, con le Figlie di San Paolo, una visione organica del Divino Maestro, sintetizzata dal binomio Vangelo-Eucaristia «Le Figlie di San Paolo hanno cura del Vangelo del Divin Maestro: far scuola, scrivere, propaganda, lavoro tipografico. Le Pie Discepole hanno cura del Divin Maestro e dei suoi ministri: adorazione, lavori di chiesa e di casa».⁴¹

Come le *donne* del Vangelo le Pie Discepole seguono e servono il Divin Maestro. «Il Divin Maestro voleva tanto bene a quelle che ebbero la grazia di servirlo le prime! Quanta delicatezza e quanta confidenza nel castello di Betania, con Maria e Marta alla risurrezione di Lazzaro! Le discepole volle sotto la croce con la sua Madre, quando morì e le discepole ancora volle prime testimoni della sua risurrezione. Questi fatti sono *prova* e sono *caparra*: le discepole avevano cura di Lui, il Divin Maestro e di tutto quanto occorreva ai suoi apostoli. In Casa le Pie Discepole come le prime, hanno cura

³² UCBS n. 10 - 20 agosto 1925, 10-11 ripetuto in UCBS n. 3 - 20 marzo 1927, VII.

³³ Cf E. SGARBOSSA, *op. cit.*, 71-72.

³⁴ Cf DA 167-168; AD 109.253.267.

³⁵ Secondo la testimonianza scritta della stessa Madre Scolastica conservata nell'Archivio Generale PDDM. Si tratta con ogni probabilità del fitto testo del VENTURA, *Le donne del Vangelo*, Napoli, Rondinella ed., 1875.

³⁶ «Il giorno di S. Scolastica di questo anno entrarono in *due* ad abitare al "Divin Maestro". A queste figliole che hanno per dovere speciale l'Adorazione fu data una divisa e un velo. Il 25 marzo, la festa della SS. Annunziata, fecero la prima vestizione. Erano *otto* (...). Ecco il nome delle otto Pie Discepole che fecero la prima vestizione: Suor *Scolastica* della Divina Provvidenza, Suor Antonietta del *Divin Maestro*, Suor Maria di S. Giuseppe, Suor Teresa dell'Addolorata, Suor Annunziata di Maria, Suor Paolina dell'Agonia di Gesù, Suor Giacomina dell'Angelo Custode, Suor Margherita delle Anime Purganti» (UCBS, n. 4, 15 aprile 1924, 24, in PP 368-369).

³⁷ Cf G. ROCCA, *Donne religiose*, Roma, 1992, 243 e la voce *Pie Discepole* in DIP.

³⁸ Cf C. MARTINI, *Le Figlie di San Paolo. Note per una storia. 1915-1984*, Roma, 1994, 114-115.134-136.

³⁹ Ricercando le radici teologiche dell'*unità* della FP il Fondatore le indica nel Divin Maestro (AD 33-35). Il Divino Maestro è il centro di unità della FP e il motivo di fondo dell'esistenza di ogni nostra Istituzione. Cf anche CISP 137-138.

⁴⁰ UCBS giugno 1924, in PP 370.

⁴¹ UCBS 15 novembre 1924, in PP 374.

di Gesù Sacramentato: del suo altare, dei fiori, dei paramenti; e della Casa che il Divin Maestro si educa per Lui: lavori di cucito, cucina, pulizia, malati. Non lasciano mai solo il Divin Maestro e fanno quel che occorre nella sua Casa: per Lui e per quelli che lavorano per il suo Vangelo!». ⁴²

L'insistenza sulle *donne del Vangelo* (cf Lc 8,1-3) e specialmente sull'esemplarità di Maria SS.ma *vergine e madre* sempre richiamata nella predicazione del Fondatore alle Pie Discepole, ⁴³ ci suggerisce un messaggio (e forse un segreto) di grande equilibrio umano e spirituale nella Famiglia Paolina formata da uomini e donne, proprio nel vivere la profondità del rapporto con il *Maestro*.

Il *passaggio* per Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, che compì «il suo sublime apostolato offrendo all'umanità Gesù Maestro Divino, Via, Verità e Vita» (CISP 1476) *umanizza e personalizza* con la grazia tipica della *femminilità* il nostro rapporto con il Cristo che potrebbe restare a un livello puramente *dottrinale* o speculativo.

Nessuna esistenza umana fu mai così intimamente plasmata dal mistero di Dio in Cristo Gesù nella potenza dello Spirito Santo di quella di sua Madre.

Il dono del *discepolato al femminile* espresso fin dagli inizi della Casa con la presenza delle Figlie di San Paolo e delle Pie Discepole, rimane oggi una grossa provocazione attraverso la presenza di tutte le *donne consacrate* che costituiscono la parte preponderante della Famiglia Paolina, ⁴⁴ chiamata a *vivere* e a *donare* al mondo il Cristo totale: Via, Verità e Vita valendosi delle due grandi mediazioni di Maria SS.ma e di S. Paolo: una al *maschile* e l'altra al *femminile*.

⁴² UCBS, n. 9 - 15 settembre 1924 - IV di copertina.

⁴³ Le citazioni sarebbero innumerevoli. Cf l'indice analitico dell'APD.

⁴⁴ Cf UPS I, 371-373; III, 184; «La donna è una potenza nella Chiesa» (APD [1964] 26-27).

II. NEL “GRANDE SILENZIO” (1929-1947)

1. IL PATRIMONIO COMUNE

Nella duplice richiesta di Don Alberione nel 1926 alla Sacra Congregazione dei Religiosi per l'erezione canonica del ramo maschile e femminile appare per la prima volta, in un documento ufficiale il *nome* Pie Discepole che vengono presentate «per l'adorazione perpetua (notte e giorno) del Divin Maestro nel S. Tabernacolo per la stampa»,⁴⁵ ma il Decreto del 13 marzo 1929 chiedeva di unificare i due gruppi femminili in un solo Istituto, quello delle Figlie di San Paolo, che veniva approvato.⁴⁶

Le Pie Discepole perdono il proprio *nome* e si trovano giuridicamente comprese nell'approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni delle Figlie di S. Paolo e fino al 1947 emetteranno la professione religiosa «secondo le Costituzioni delle Figlie di San Paolo» pur continuando in pratica a camminare secondo la propria vocazione specifica.⁴⁷

Negli anni trenta quando inizia l'espansione missionaria fuori Italia, le Pie Discepole del Divin Maestro in genere vengono associate ai membri della Società San Paolo e delle Figlie di San Paolo e mentre matura la “divozione” al Divino Maestro sia a livello di pedagogia spirituale e apostolica che nelle sue espressioni esterne (iconografia, chiesa al Divin Maestro ad Alba, ecc.), le Pie Discepole vivono la stagione di un *grande silenzio* attingendo tuttavia, al *patrimonio comune* della Casa,⁴⁸ della presenza e del ministero del Fondatore e del Beato Timoteo Giaccardo e degli altri sacerdoti paolini.

Di questo periodo per ora non si conoscono testi o interventi del Fondatore riguardo al tema che stiamo trattando, diretti esclusivamente alle Pie Discepole del Divin Maestro.

2. LA MEDIAZIONE DEL MAESTRO GIACCARDO

L'anno 1936 pone fine all'*infanzia paolina* con il trasferimento definitivo di Don Alberione e della Prima Maestra Tecla Merlo a Roma.

A Don Timoteo Giaccardo ritornato ad Alba, il Primo Maestro affida la cura delle varie comunità e in modo particolare la *formazione* delle Pie Discepole del Divin Maestro.⁴⁹

L'intervento formativo di Don Giaccardo è stato particolarmente importante dal 1939 al 1946 quando la Casa Divina Provvidenza di Alba divenne la sede del Noviziato per le Pie Discepole,⁵⁰ quando cominciava a esprimersi la dimensione artigianale e artistica dell'apostolato liturgico e quando ebbero inizio corsi interni di studi superiori per alcune suore professe.

⁴⁵ Cf G. ROCCA, *La formazione della Pia Società San Paolo (1914-1927). Appunti e documenti per una storia*. Roma, PUG, 1982, 515.

⁴⁶ Cf G. ROCCA, *ivi*, 525-526; M.L. RICCI, *Tappe di un cammino*, in DM 23 (1983) 3-21.

⁴⁷ Cf M. L. RICCI, *Tappe di un cammino*, in DM 23 (1983) 12.

⁴⁸ Cf E. SGARBOSSA, *op. cit.*, 108-125.

⁴⁹ In uno scritto che il Beato Timoteo Giaccardo portava sempre con sé, don Alberione gli diceva: «Va tutto bene quanto disponi per le Pie Discepole. Medito spesso: “Ideo misi ad vos Timotheum, qui est filius meus charissimus, et fidelis in Domino; qui vos commonefaciet vias meas, quae sunt in Christo Jesu, sicut ubique in omni Ecclesia doceo” (cf 1Co 4,17)». Testo citato da M. Lucia RICCI, *Vi ho mandato Timoteo*, CSCM, 1988, 10.

⁵⁰ Canonicamente era sotto la direzione di una Figlia di San Paolo, ma in realtà la *Madre Maestra* era una Pia Discepolina: Madre M. Lucia Ricci.

Particolarmente importanti sono i quaderni che riportano gli appunti di meditazione e delle lezioni di liturgia fatte alle Novizie e gli scritti del Beato che accompagneranno la *prova del fuoco* per le Pie Discepoli, culminata con il decreto del 24 agosto 1946.

Nel *ritiro* predicato da Don Timoteo Giaccardo nell'ottobre del 1944, egli trattò con grande profondità spirituale il tema della *devozione al Divin Maestro* «quale si onora in Casa spiegandone il *perché* e mostrandone il *contenuto* nella sua altezza, estensione, lunghezza e profondità e nella sua *integralità* come itinerario formativo: È la devozione a Gesù vivente personalmente nella Chiesa e che ha sede, cattedra, tabernacolo nell'Eucaristia».⁵¹

Negli anni del *discepolato silenzioso* (1929-1947) le Pie Discepoli sono state preparate a vivere quella dimensione *sponsale* con il Divino Maestro che il Fondatore citando testi biblici, ad esempio dal Cantico dei Cantici, ricorderà spesso nella sua predicazione a loro, come chiamata a entrare sempre più nell'*intimità* con il Divin Maestro.⁵²

Il 24 novembre del 1946, nel tempo della prova, lo stesso Primo Maestro confermerà le Pie Discepoli in questo itinerario pasquale scrivendo: «Le vie del Signore sono imperscrutabili: ma piene di sapienza e di amore. È anche una via quella in cui ci troviamo; per i fini altissimi del Divin Maestro. Questa condizione *si adatta benissimo a conseguire i fini stessi delle Pie Discepoli*».

Mentre a Madre M. Scolastica Rivata, responsabile delle Pie Discepoli, fu riservato dal Divin Maestro *il posto dell'umiliazione fino all'annientamento*, tutto il *gruppo* venne assimilato alla pasqua del Signore e Maestro.

Il 19 aprile 1946, *venerdì santo*, scriveva Don Timoteo Giaccardo alle Pie Discepoli: «Il M.o non vi guarda solo dal di fuori, ma vive con voi la passione vostra di questo grande Venerdì: ma più assai è il *Divin Maestro* che unisce voi alla passione sua, al mistero della sua passione. L'annuncio dolorosissimo arrivato e ricevuto ieri, gran giorno vostro e in questi giorni del mistero pasquale, io lo considero un testimonio, cui il *mistero pasquale dà senso e vita*. Ricevetelo così: è il Padre amantissimo che percuote e che suscita in Gesù Cristo Divino Maestro. Perciò: *Oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis, et Deus exaltabit*" (Fl 2,8-9). *Ego vivo, et vos vivetis!* Leggetevi oggi Is 53, Os 6. Benedico con paterno affetto».⁵³

La comunità delle Pie Discepoli e la loro prima Madre vivono il momento più alto del loro *discepolato*,⁵⁴ nell'assimilazione al *Divino Maestro Eucaristico*.

Il 7 maggio del 1946 dal suo "isolamento obbligato" così scriveva, tra l'altro, Madre Scolastica al *Rev.mo Sig. Maestro* Giaccardo: «Il Signore con questa prova ha pure esaudito la mia preghiera che tante e tante volte gli ho fatto: Gesù tienimi nel silenzio, tienimi nel nascondimento, tienimi nell'umiltà, nella semplicità, nella piccolezza. [...] Non le pare ch'Egli abbia esaudito la mia aspirazione? In quanto alle Pie Discepoli non ho alcun dubbio che il Divin Maestro le voglia nella sua Chiesa come tante altre Famiglie Religiose e per questo prego ed offro le mie povere pene e sofferenze [...]. Ringrazio tanto il Signore che con questa prova posso meglio immolarmi meglio in qualità di vittima e di ostia e vivo per questo tutta abbandonata in Gesù mio dolce Salvatore e Sposo Croci-

⁵¹ Diffuso in fogli stampati nelle comunità, 6.

⁵² Cf APD (1947) 89. 110. 127; (1956) 586; (1959) 124; (1962) 25; ecc.

⁵³ Testo riportato da: M. Lucia RICCI, *Vi ho mandato Timoteo*, 14.

⁵⁴ Di *Madre Scolastica* il Sig. Maestro scriverà nel 1946: «in queste ore oscure infatti, fu quella in cui il *Divin Maestro* depose il Verbo di vita, ed ella lo custodi». (Quaderno, giugno 1946 - settembre 1947, presso la Postulazione Generale - Roma).

fisso, lasciandogli piena libertà di fare di me ciò ch'Egli vuole. Ringrazi anche Lei per me Gesù, del bene che mi ha voluto».

La relazione con il Divin Maestro è veramente un fatto di vita!

III. LA PREDICAZIONE DI DON ALBERIONE ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO (1946-1971)

1. IN PROSPETTIVA

Nella prospettiva di una conclusione provvisoria mi sembra importante richiamare alcune tematiche che si precisano nella predicazione del Fondatore alle Pie Discepolo riguardo al Divin Maestro e che sono altrettante piste di ricerca:

- 1) Gesù è “il Maestro” nell’Eucaristia
- 2) In dimensione trinitaria
- 3) L’Anno Liturgico
- 4) Una vita impastata di Gesù Maestro Via, Verità e Vita.
- 5) Il metodo Verità, Via, Vita
- 6) Il cammino dell’unificazione interiore
- 7) Il Divino Maestro in relazione all’Apostolato eucaristico, sacerdotale e liturgico.

Analizzando in modo sinottico le Costituzioni delle Figlie di San Paolo del 1944 e le prime Costituzioni delle Pie Discepolo del Divin Maestro del 1947 si può notare come sia comune, per esempio nel caso della formazione delle novizie, un richiamo all’amore a *Gesù Maestro* che però subito si specifica per le Pie Discepolo in rapporto al *mistero eucaristico*.

La Congregazione che aveva recentemente ottenuto dalla Santa Sede una configurazione giuridica propria in rapporto alle Figlie di San Paolo viene indicata in modo sintetico come «famiglia religiosa di vita ritirata dedita all’adorazione e all’apostolato sacerdotale e liturgico: *tutta di Gesù Maestro presente nel mistero eucaristico*»,⁵⁵ perché “tutto dobbiamo impetrare, con l’anima eucaristica di Maria, da Gesù Divin Maestro presente nell’Ostia santa»,⁵⁶ Redentore, Salvatore, Riparatore, Gran Sacerdote e *Maestro dell’umanità*.⁵⁷

In questa visuale aperta sull’*umanità* Don Alberione fa memoria di un fatto interessante del 1908 quando un giorno, durante una lezione di storia ecclesiastica che lui faceva ai chierici nel seminario di Alba, ha presentato la situazione del mondo provocando vivissima impressione sui giovani chierici che l’ascoltavano tanto da unirsi in preghiera perché «venisse istituita nella chiesa una famiglia religiosa che si dedicatesse alla preghiera per ottenere che l’*umanità* accolga, ascolti, ami *Gesù Maestro e Salvatore*». ⁵⁸

Si tratta di rivivere un elemento fondante dell’esperienza del giovane Alberione, fatta nella notte di adorazione che divide i due secoli, quando, tra l’altro, comprese in modo nuovo la parola evangelica del *Venite ad me omnes* (Mt 11,25-27): questo affidò, come intenzione all’adorazione eucaristica delle Pie Discepolo.⁵⁹

L’Eucaristia è la grande *cattedra* del Divino Maestro ed è essenzialmente frequentando assiduamente questa *scuola* che le Pie Discepolo vengono *conformate* al mistero del Signore. Diceva Don

⁵⁵ APD (1946-47) 21.

⁵⁶ *Ibidem*, 28.

⁵⁷ *Ibidem*, 84.

⁵⁸ *Ibidem*, 42-53: Meditazione del 9 gennaio 1947. Don Alberione nel Natale del 1947 fece dono alla Famiglia Paolina della *Via Humanitatis*.

⁵⁹ Cf APD (1946-47) 105; (1957) 159; (1959) 97.

Alberione nel 1947: «Devo dirvi una cosa che non devo assolutamente omettere o dimenticare. La virtù vostra, l'andamento vostro spirituale, voi lo dovete prendere dal *Tabernacolo*; voi dovete modellare la vostra vita su quella del Maestro Divino il quale dimora nel santo Tabernacolo. Le virtù del Vangelo si continuano e si ripetono qui: nell'Eucaristia. [...]. La Pia Discepola deve imparare a modellare la sua virtù dalle *lezioni che impara dal Tabernacolo*, più che da ogni altro libro o metodo». ⁶⁰ E ancora, in un'altra occasione: «Voi dovete essere persone dedicate, perdute, totalmente consacrate al Maestro Divino, per farlo conoscere, amare, servire, glorificare». ⁶¹

La modalità più semplice per assimilare il mistero totale di Cristo è indicata da Don Alberione nel vivere l'*Anno Liturgico*, ⁶² a gloria della *SS.ma Trinità*. ⁶³ Si tratta delle intuizioni più profonde e feconde del Fondatore.

Alla proposta del Divino Maestro "totale" corrisponde, infatti, una proposta formativa integrale che tocchi e trasformi tutta la persona: mente, volontà e cuore in modo che «tutta la vita è conformata, non solo, ma è *impastata*, è vissuta in questo amore a *Gesù Maestro Via, Verità e Vita...* è proprio secondo l'espressione che si dice nella professione: uniformare la mia vita alla presenti Costituzioni che sono così e sono così le Costituzioni di tutte le *Famiglie Paoline*». ⁶⁴

Si tratta di una proposta di *crisificazione*: «Se fosse vero, se potessimo ottenere questo: che tutte le Pie Discepole avessero i pensieri, i sentimenti, i voleri, i desideri di Gesù! Allora tutto del *Divin Maestro*, non di titolo, non per stamparci sopra un bel nome, ma perché davvero si vive così. Che fioritura di anime! Come starebbe bene Gesù tra le Pie Discepole! Allora il titolo *del Divin Maestro* sarebbe non solo messo sulla carta, ma sarebbe vissuto. *Io sono di Gesù. Io sono con Gesù e Gesù è mio*. Quando non ci siano più discordanze fra noi e Gesù, né discordanze di pensieri, né discordanze di sentimenti, né discordanze di voleri». ⁶⁵

Infatti anche nel 1960 Don Alberione ribadiva alle Pie Discepole: «Non una perfezione qualunque, ma la perfezione chiesta dalla Pia Discepola, quella delle Costituzioni. Non un'altra spiritualità, non imitare quello che fanno altre suore di altri Istituti. [...] No, c'è un solo metodo per la Pia Discepola di Gesù Maestro: *di vivere il Maestro*. E non è *un* metodo, è *il* metodo perché la vita vostra non va appresso a una spiritualità che può chiamarsi domenicana, francescana e mettiamo (ne enumerano una ventina, eh!) carmelitana, ad esempio. No. *Il vostro metodo è vivere Gesù Cristo Maestro Via, Verità e Vita*. E non ce n'è altro per nessuno. [...] Mi hanno proposto di far dei libri per orientare la spiritualità. Sì, se fate conoscere Gesù Maestro Via, Verità e Vita, allora sì. Quindi non lasciamoci distrarre, andiamo sulla via retta». ⁶⁶

Il Fondatore ha insistito continuamente perché nell'adorazione eucaristica le Pie Discepole seguissero il *metodo verità-via-vita* ⁶⁷ e così nella formazione e nell'apostolato. ⁶⁸ È un modo di ottene-

⁶⁰ APD (1946-47) 520-521. Tutta la meditazione (n. 514-531) svolge il tema di Gesù Eucaristico modello della PDDM.

⁶¹ APD (1947) 354.

⁶² Cf APD (1946-47) 468-492; (1956) 618-637; (1957) 339; (1958) 1-8; (1961) 101-111. 164-173; (1965) 772-789, ecc. Particolare attenzione andrebbe data alla rivista *La Vita in Cristo e nella Chiesa* e ai molteplici riferimenti alla costruzione della *chiesa a Gesù Maestro* in Roma - via Portuense.

⁶³ Cf APD (1958) 200-202.

⁶⁴ APD (1956) 482. Cf n. 475.

⁶⁵ APD (1956) 279.

⁶⁶ APD (1960) 42-43.

⁶⁷ Cf APD (1946-47) 380-382; (1956) 484-499. 586; (1957) 189. 199; ecc.

re che tutta la Famiglia Paolina viva in questo spirito, desiderio che sembra assillare particolarmente il cuore del Fondatore al tramonto della sua vita terrena,⁶⁹ giunto com'era alla sua sintesi vitale racchiusa nel *per Ipsum et cum Ipso et in Ipso* e nel *vivit vero in me Christus*.⁷⁰

Tale processo di identificazione trasformante con il Divino Maestro richiede un clima di grande *profondità* spirituale nella preghiera e nell'apostolato, precisando che l'*apostolato* della Pia Discepolata è tutto concentrato sulla presenza del *Divin Maestro* nell'Eucaristia, nel Sacerdozio e nella Chiesa.

2. ABBOZZO DI UN INDICE ANALITICO DELL'APD

Dei moltissimi riferimenti al *Divin Maestro Via, Verità e Vita* e alla realtà del *discepolato* nella predicazione di Don Alberione alle Pie Discepole, registrata su nastro magnetico e poi fedelmente trascritta e pubblicata è stato preparato il primo abbozzo di un indice analitico all'APD sul tema che stiamo trattando.⁷¹

CONCLUSIONE

Tentando una sintesi riguardo alla riflessione su Gesù Cristo *Maestro* in riferimento alla nostra congregazione di Pie Discepole del Divin Maestro riporto un testo di Don Alberione :

«*Discepolo di Gesù Maestro* il che significa volere stare alla *scuola* del Maestro Divino. Ma è una *scuola* la quale non è come tutte le altre *scuole*. Le altre scuole insegnano scienze umane, i maestri danno una qualche spiegazione e si può dire che in generale si riducono a istruire la mente. Nella scuola del Maestro Divino invece, vi è l'istruzione della mente, sì, ma su verità soprannaturali, divine e insieme vi è la riforma della vita, il cambiamento di vita perché sia uniformata alla vita di Gesù Cristo. Egli è la restaurazione del cuore, dei sentimenti».⁷²

⁶⁸ Nelle sue tre fasi: concepire (*verità*) produrre (*via*) diffondere (*vita*).

⁶⁹ Cf APD (1966) 34-44. 82-83. 96. 136. 156-157. 204-207.

⁷⁰ Cf APD (1966) 82-83; (1967) 68-70 ecc.

⁷¹ Cf l'*estratto* dell'Indice analitico dell'APD a cura di Sr. M. Concetta Messina.

⁷² APD (1956) 4.